

**BUON
NATALE**

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**BUON
NATALE**

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 357

MERCOLEDÌ 25 DICEMBRE 1957

Il diario di Norstad

Il generale Norstad, comandante supremo delle forze militari del Patto Atlantico, ha sentito il bisogno di offrire il suo dono natalizio all'Europa. Con la inesorabile freddezza di chi, per abito professionale, è abituato a porre in cima alla scala dei valori i più spaventosi ordigni di distruzione e di morte, egli ha ufficialmente comunicato che 200 missili nucleari, con le loro rampe di lancio, saranno piazzati sul nostro continente nel corso del 1958.

Tra qualche settimana, o forse tra qualche giorno, ha precisato il generale americano, si inizierà il «reperimento geografico» dei luoghi più adatti alle installazioni, dopo di che si passerà all'attuazione di un piano, che i governi interessati dovranno approvare, il quale sarà seguito, a sua volta, da un più grande piano d'insieme.

Di questo il regalo che il generale Norstad offre all'Europa nel Natale del 1957. Così la festa tradizionale, la gioia delle famiglie, la innocente felicità dei fanciulli, la spensierata letizia di oggi debbono fare i conti con la follia degli armamenti atomici fondata sulla strategia dei missili, che ci attende al varco.

Le parole del generale Norstad paiono coprire, con il loro sinistro fragore, le voci di speranza, le proposte di trattative, gli appelli al disarmo e alla distensione che, sia pur contrastati, si erano andati levando ovunque nelle settimane che hanno preceduto il Natale.

La situazione è grave, ma si può risolvere con negoziati, era stato detto, poco più di una settimana fa, da diversi Paesi, che pur fanno parte della NATO. E due di questi Paesi, la Norvegia e la Danimarca, avevano soggiunto: per conto nostro non vogliamo saperne di basi per missili.

Riuniamoci per cercare un accordo sul disarmo iniziando dalla rinuncia agli esperimenti atomici a partire dal 1. gennaio 1958, ha proposto il Soviet Supremo venerdì scorso.

Iniziamo subito le trattative se vogliamo evitare l'irreparabile, hanno ribadito i socialdemocratici inglesi, tedeschi, scandinavi, belgi, giapponesi, i quali ultimi hanno ottenuto, ieri, dal loro governo l'impegno solenne di rifiutare l'installazione di qualsiasi base per missili sul proprio territorio.

Manovre, proposte irreali, appelli irresponsabili codesti inviti alla trattativa, codesti rifiuti a diventare bersaglio della nostra rappresentanza, codesta esaltazione della pace come bene supremo?

Il generale Norstad non si dà la pena di prendere in considerazione tutto ciò; egli si limita a calcolare le forze in campo. Partendo dal fatto che gli Stati Uniti possiedono solo missili a media gittata, giunge alla conclusione che, per fare la guerra alla Russia, questi missili debbono partire da distanze ravvicinate, cioè dall'Europa, che perciò i paesi europei debbono fornire le basi di lancio. Ce ne sono di quelli che si rifiutano? Se ne tiene conto e si gira l'ostacolo. «A causa della portata dei missili, l'Europa, che perciò i paesi europei debbono fornire le basi di lancio. Ce ne sono di quelli che si rifiutano? Se ne tiene conto e si gira l'ostacolo.

Di qui la necessità del «reperimento geografico» il quale è, in realtà, un reperimento politico, visto che non è indispensabile far partire i missili da un punto piuttosto che da un altro. Due Paesi hanno detto apertamente no, altri hanno avanzato delle riserve, altri paiono propensi a rinviare; restano dunque da reperire i volontari delle basi.

In prima linea tra i paesi che dovrebbero assolvere al compito di scudo protettivo, cioè di bersaglio nucleare, il Governo Zoli pretende piazzare l'Italia. Già a Parigi la posizione della delegazione italiana aveva dato tangibili segni della sua irresponsabilità; il Consiglio dei ministri di avvertieri ha riconfermato l'estrema gravità degli impegni assunti o che stanno per essere assunti.

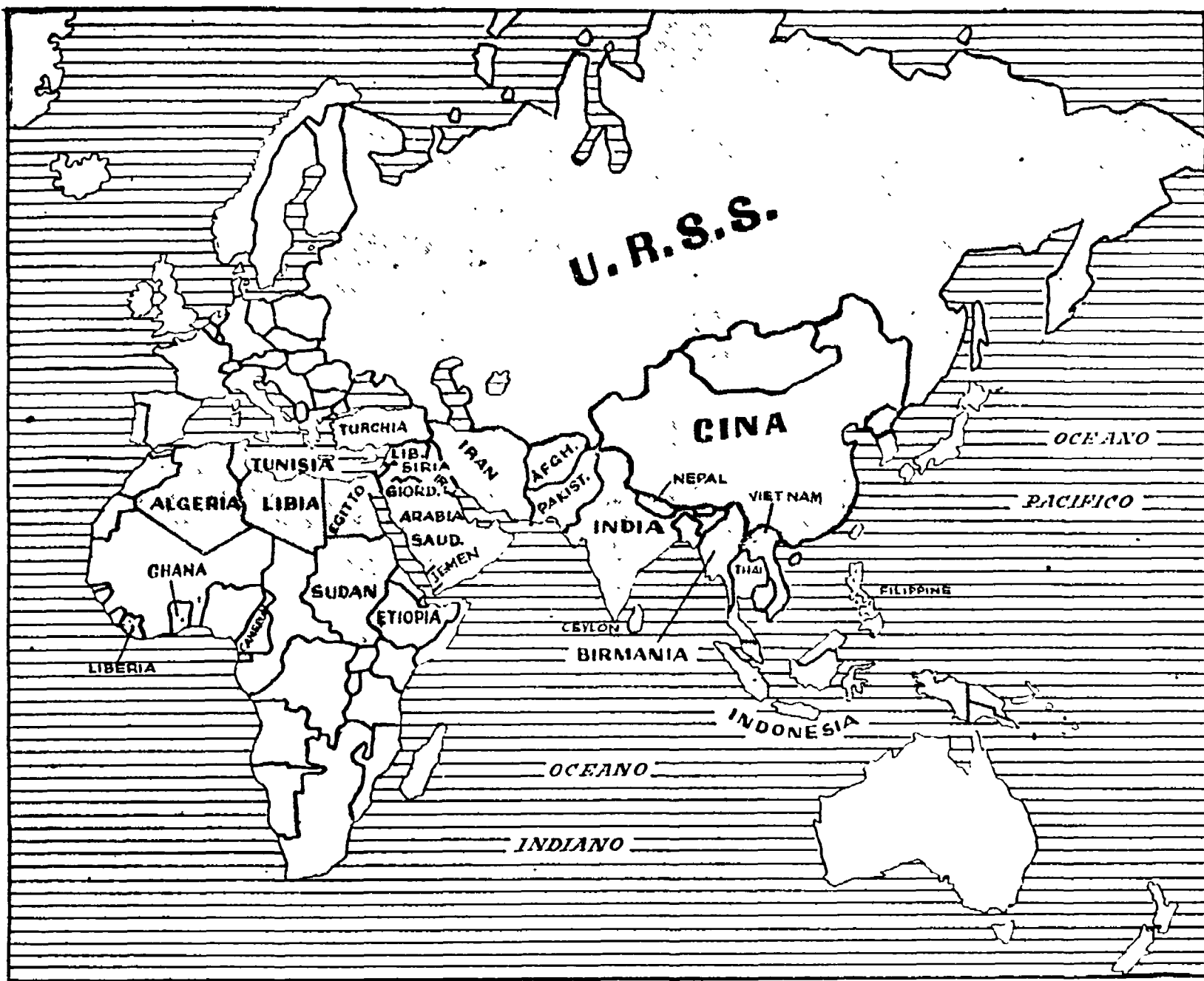
Il disarmo atomico equivale alla neutralità e la neutralità porta alla sovietizzazione, dice il nostro ministro della Difesa, fingendo di ignorare che l'Austria e la Svizzera, paesi neutrali, non risultano divisi dalla sovietizzazione.

La pace si avvia ad armarsi, gli fa eco il nostro ministro degli Esteri, fingendo di ignorare che proprio la corsa agli armamenti ha reso sempre più difficile la conclusione di ogni trattato di pace poiché la premessa di qualsiasi accordo generale

PER DISCUTERE DELLA LOTTA CONTRO LE MINACCE DI GUERRA E IL COLONIALISMO

I rappresentanti di due miliardi di uomini riuniti al Cairo

La nuova conferenza afro-asiatica si apre domani — L'U.R.S.S. è presente
All'o.d.g. anche i rapporti fra paesi sottosviluppati e mondo socialista



In grigio i Paesi rappresentati alla Conferenza del Cairo

L'U.R.S.S. ridurrà le forze armate

MOSCA, 24. — Nel suo discorso dinanzi al Soviet Supremo della Repubblica ucraina, il primo segretario del PCUS Nikita Krusciov ha dichiarato che, nella sua recente sessione tenutasi la settimana scorsa, il Soviet Supremo dell'U.R.S.S. ha raccomandato lo studio di una riduzione degli effettivi militari. Il Soviet Supremo — ha detto Krusciov — tenendo conto di alcune dichiarazioni fatte dai paesi membri della NATO, nel senso che questi paesi non userebbero la forza nei loro rapporti con altri paesi, ha deciso di ridurre la spesa per le forze armate, e di dare la precedenza alla difesa nazionale. Lo sviluppo della scienza e della tecnica nell'U.R.S.S. ci permette di farlo con minore dispendio di mezzi.

Per quanto riguarda gli obiettivi del sesto piano quinquennale, Krusciov ha dichiarato che tutti i lavoratori manuali e di altre categorie fruiranno della giornata lavorativa di sette ore e alcuni della giornata di sei ore. Lo oratore ha detto anche che a partire dal prossimo anno i lavoratori delle fattorie collettive saranno esentati dalla cura obbligatoria dei loro prodotti allo Stato.

La situazione è grave, ma si può risolvere con negoziati, era stato detto, poco più di una settimana fa, da diversi Paesi, che pur fanno parte della NATO. E due di questi Paesi, la Norvegia e la Danimarca, avevano soggiunto: per conto nostro non vogliamo saperne di basi per missili.

Riuniamoci per cercare un accordo sul disarmo iniziando dalla rinuncia agli esperimenti atomici a partire dal 1. gennaio 1958, ha proposto il Soviet Supremo venerdì scorso.

Iniziamo subito le trattative se vogliamo evitare l'irreparabile, hanno ribadito i socialdemocratici inglesi, tedeschi, scandinavi, belgi, giapponesi, i quali ultimi hanno ottenuto, ieri, dal loro governo l'impegno solenne di rifiutare l'installazione di qualsiasi base per missili sul proprio territorio.

Manovre, proposte irreali, appelli irresponsabili codesti inviti alla trattativa, codesti rifiuti a diventare bersaglio della nostra rappresentanza, codesta esaltazione della pace come bene supremo?

Il generale Norstad non si dà la pena di prendere in considerazione tutto ciò; egli si limita a calcolare le forze in campo. Partendo dal fatto che gli Stati Uniti possiedono solo missili a media gittata, giunge alla conclusione che, per fare la guerra alla Russia, questi missili debbono partire da distanze ravvicinate, cioè dall'Europa, che perciò i paesi europei debbono fornire le basi di lancio. Ce ne sono di quelli che si rifiutano? Se ne tiene conto e si gira l'ostacolo.

Di qui la necessità del «reperimento geografico» il quale è, in realtà, un reperimento politico, visto che non è indispensabile far partire i missili da un punto piuttosto che da un altro. Due Paesi hanno detto apertamente no, altri hanno avanzato delle riserve, altri paiono propensi a rinviare; restano dunque da reperire i volontari delle basi.

In prima linea tra i paesi che dovrebbero assolvere al compito di scudo protettivo, cioè di bersaglio nucleare, il Governo Zoli pretende piazzare l'Italia. Già a Parigi la posizione della delegazione italiana aveva dato tangibili segni della sua irresponsabilità; il Consiglio dei ministri di avvertieri ha riconfermato l'estrema gravità degli impegni assunti o che stanno per essere assunti.

Il disarmo atomico equivale alla neutralità e la neutralità porta alla sovietizzazione, dice il nostro ministro della Difesa, fingendo di ignorare che l'Austria e la Svizzera, paesi neutrali, non risultano divisi dalla sovietizzazione.

La pace si avvia ad armarsi, gli fa eco il nostro ministro degli Esteri, fingendo di ignorare che proprio la corsa agli armamenti ha reso sempre più difficile la conclusione di ogni trattato di pace poiché la premessa di qualsiasi accordo generale

AEROPORTI BLOCCATI, FOSCHIA E TRAFFICO IN PERICOLO

Natale con la neve al Nord e al Sud

350 mila persone hanno lasciato in questi giorni la Capitale, 150 mila Firenze - I singolari auguri ricevuti da una ragazza torinese - Il Capo dello Stato resta al Quirinale, e quasi tutti i ministri in sede per una riunione del governo

Natale con la neve, sia al Nord che al Sud. Questo dicono i bollettini meteorologici e le notizie che giungono da varie città del Settentrione e del Mezzogiorno. A Milano, a Novara, a Bergamo, pioggia e neve si alternano da ieri. Nella capitale lombarda la visibilità è stata scarsa, ma il traffico, ordinatissimo come al solito, non ne ha risentito. L'aeroporto di Linate, invece, è chiuso. Alla Malpensa gli elicotteri atterrano e decollano con difficoltà. La neve scende anche su la larga parte del Piemonte e in particolare su Torino: in più, ieri mattina, una fitta foschia si è abbassata sulla città, provocando un eccezionale oscuramento, tanto che nei negozi si sono dovute accendere le luci.

Ma anche sull'altopiano della Sila la neve ha ricoperto tutto di bianco, che ieri scintillava sotto i raggi di sole dorato: i marciapiedi della maggior parte delle città calabresi sono, secondo il costume, trasformati in vere e proprie serre di verde, in mezzo alle quali suonano gli zampognari, discesi dai treni affollati, come si diceva, da tutte le stazioni. Cento milioni sono stati incassati dalla biglietteria della stazione di Firenze: si calcola che siano partite circa

centocinquanta mila persone. Dalla stazione di Roma sono partite circa 350 mila persone (incasso 150 milioni). Gli uomini politici continuano a raccogliere la curiosità dei cronisti: si è appreso così che il Capo dello Stato resterà a Roma, con la famiglia, intorno all'albero di Natale che egli stesso ha fatto sistemare nel soggiorno del suo appartamento privato, al Quirinale. Costretti a Roma anche quasi tutti i ministri, per via di una riunione del Consiglio che è stata fissata per il giorno 27. Anch'essi alla ribalta della cronaca, attori ed attrici: basterà per tutti ricordare Ingrid Bergman che ha sospeso la sua attività cinematografica per venire a passare il Natale a Roma, con i figli e con Roberto Rossellini che è giunto ieri a Roma.

I bambini protagonisti del Natale ungherese

(Dal nostro corrispondente)

BUDAPEST, 24. — Un dono natalizio all'Ungheria è stato annunciato dal vice primo ministro Antal Apró, il quale ha reso noto che l'Unione Sovietica concederà un prestito a lunga scadenza di 300 milioni di rubli. All'interesse del 2 per cento, destinato allo sviluppo dell'industria magiara.

L'annuncio ha destato grande soddisfazione, contribuendo a creare l'atmosfera di serenità che avvolge la capitale ungherese. Il via alle tradizionali festività di Natale e di Capodanno è stato dato ieri mattina dai bambini delle

scuole, i quali hanno inaugurato le loro lunghe vacanze di quattro settimane, esibendosi nelle aule in canti, danze e declamazioni. I bambini saranno, a quanto sembra, al posto d'onore in tutto quello che sarà organizzato in questi giorni di fine d'anno. La

televisione, che trasmette bisettimanalmente, dedicherà loro gran parte dei suoi programmi. Già ieri sera non si contavano gli spettacoli — balli in costume ed altre manifestazioni — che li vedevano protagonisti.

Per i grandi, la giornata di oggi è stata ancora di lavoro, ma a ritmo ridotto. Di vacanza, invece, saranno gli interi giorni del 25 e del 26. L'atmosfera natalizia, in ogni caso, domina a Budapest già da due settimane. Per le vie della Capitale, dove molte delle impalcature e delle staccature, erette nel corso dell'opera di ricostruzione, vengono rimosse proprio in questi giorni, circola una folla strabocchevole che dà letteralmente l'assalto ai negozi di ogni genere. Le vetrine, tanto quelle degli alimentari e dolciumi, quanto le altre, sono apparse, per l'occasione, con i prodotti in quantità e varietà senza precedenti.

Come sempre in questi casi, parlano eloquentemente le cifre degli acquisti, che hanno imposto l'apertura dei negozi anche nelle ultime due domeniche. Nella sola «domenica d'oro», come si chiama qui quella che precede il Natale, sono stati venduti più del previsto 20 mila cappotti, 80 mila giacotti, 26 mila camicie da uomo, 70 mila paia di calze. Il grande magazzino «Divatesarnok» ha venduto tutti gli apparecchi televisivi e un numero imponente di elettrodomestici. Le moderne lavatrici elettriche sovietiche sono andate a ruba. Il grande magazzino di alimentari di Corso Lenin, preferito dai buongustai, ha dato fondo a 25 vagoni di carne.

L'eccezionale approvvigionamento è stato generalmente realizzato mediante le riserve nazionali. Pochi prodotti, per i quali l'Ungheria non offriva una scelta adeguata, sono stati tuttavia acquistati all'estero: dalla Romania, dalla Cecoslovacchia e dall'Austria sono stati importati mezzo milione di alberi di Natale; dalla Germania parecchi fotografie e ottici; dalla Svizzera e dalla Svezia orologi di marca, rasoi elettrici, e così via. Sono stati anche importati quaranta vagoni di arance, datteri, banane, ecc. D'altro canto è ripreso, negli

scopero dalle 13.30 di oggi e riprenderanno le consuete trasmissioni soltanto nel pomeriggio di Santo Stefano: tutte le famiglie che, per mancanza di mezzi, si erano date appuntamento attorno alla radio o ad uno schermo televisivo per gustarsi almeno i programmi straordinari annunciati per il giorno di Natale, dovranno ripiegare sugli spettacoli cinematografici. Come il personale tecnico dell'Opera Comique, e della Comédie Française in sciopero dal 22 scorso fino al 2 gennaio prossimo, i lavoratori della TV chiedono che i loro salari siano adeguati a quelli dei loro colleghi delle compagnie private e soprattutto rivendicano l'elaborazione di uno statuto che riconosca alla radio una maggiore indipendenza nei confronti del governo.

Fino a stasera, dunque, il calendario degli spettacoli e delle trasmissioni direttamente sovvenzionate dallo Stato è il seguente: Radio TV, tre bollettini di informazione e musica riprodotta; Opera e Opera Comique, chiusi per sciopero del personale tecnico, del corpo di ballo e dei cori; Comédie Française, spettacoli senza scenari e a luci fisse.

Intanto proseguono affannosi AUGUSTO FANALDI (Continua in 2. pag. 4. col.)

Domani non escono i giornali

Come è noto, in occasione delle festività natalizie, domani i giornali non usciranno. «L'Unità» riprenderà il suo corso normale e le pubblicazioni venerdì.

Il Natale degli uomini semplici

La discussione sui temi generali: coesistenza, «cinque punti» approvati a Bandung, imperalismo e colonialismo, si concluderà probabilmente con mozioni votate alla unanimità. La discussione sulle possibilità di incontro sul terreno economico tra paesi sottosviluppati e mondo socialista avrà invece probabilmente momenti più complessi, a causa della estrema varietà di paesi partecipanti e delle forze rappresentate nelle singole delegazioni.

E' certo, in ogni modo, che nessun paese ex dominato potrà presentare un bilancio dei vantaggi ricevuti dalla cooperazione con il mondo capitalista. Lo stesso Giappone, nella cui delegazione sono inclusi moltissimi uomini d'affari, non potrà certamente opporsi in linea di principio a tale incontro, e dovrà piuttosto impegnarsi a partecipare alla gara.

La conferenza si presenta comunque come una manifestazione di estremo interesse. Il fatto che essa si tenga dieci giorni dopo la fine del consiglio atlantico darà tra l'altro la misura della immensa superiorità delle forze della pace e la misura dell'impotenza del mondo capitalista a far fronte al problema centrale della nostra epoca.

ALBERTO JACOVIELLO

L'allegro Natale di Parigi turbato dall'incessante aumento dei prezzi

Il «Natale dei carcerati» e un abuso contro l'Humanité - Sciopero della radio-TV e dei teatri - Messa in sordina a Notre Dame - «Non pensate al domani»

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 24. — Il ministro degli Interni non si concede un attimo di riposo, premuroso com'è di assicurare ai cittadini francesi «un Natale senza cattivi incontri». Ma il ministro ha pensato che ci si può servire delle leggi speciali per raggiungere lo stesso scopo. Ma i francesi, nonostante queste «dilettanze» e pur decisi, come tutti i cristiani di questa terra, a dar fondo alle economie domestiche per festeggiare allegramente la tradizionale ricorrenza, hanno avuto modo di constatare che il Natale 1957 è più triste di quelli passati.

Seguendo l'esempio dei teatri statali, infatti, anche la radio e la TV sono in sciopero dalle 13.30 di oggi e riprenderanno le consuete trasmissioni soltanto nel pomeriggio di Santo Stefano: tutte le famiglie che, per mancanza di mezzi, si erano date appuntamento attorno alla radio o ad uno schermo televisivo per gustarsi almeno i programmi straordinari annunciati per il giorno di Natale, dovranno ripiegare sugli spettacoli cinematografici. Come il personale tecnico dell'Opera Comique, e della Comédie Française in sciopero dal 22 scorso fino al 2 gennaio prossimo, i lavoratori della TV chiedono che i loro salari siano adeguati a quelli dei loro colleghi delle compagnie private e soprattutto rivendicano l'elaborazione di uno statuto che riconosca alla radio una maggiore indipendenza nei confronti del governo.

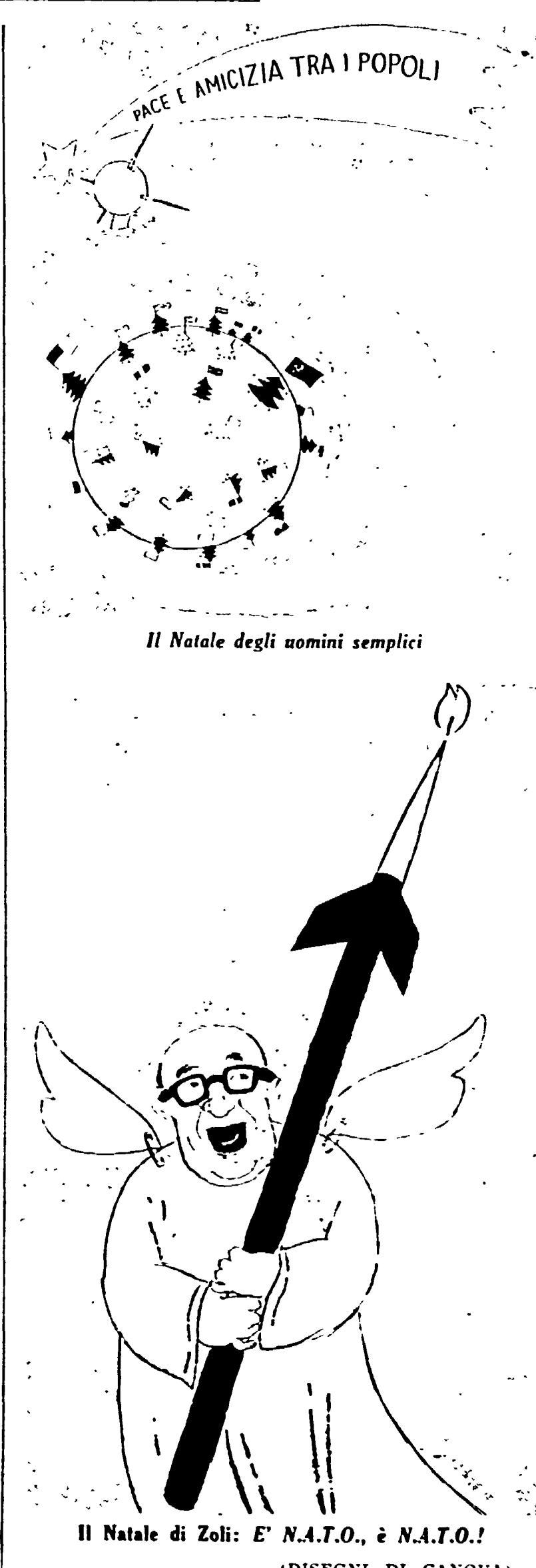
Fino a stasera, dunque, il calendario degli spettacoli e delle trasmissioni direttamente sovvenzionate dallo Stato è il seguente: Radio TV, tre bollettini di informazione e musica riprodotta; Opera e Opera Comique, chiusi per sciopero del personale tecnico, del corpo di ballo e dei cori; Comédie Française, spettacoli senza scenari e a luci fisse.

Intanto proseguono affannosi AUGUSTO FANALDI (Continua in 2. pag. 4. col.)

Il popolo italiano deve ritrovare la sua compattezza nella lotta per la pace. Non è vero che non ci sono alternative alla politica delle basi per missili stranieri. Esse hanno il loro punto di partenza in quella fascia neutrale nel centro dell'Europa proposta dalla Polonia, e nella neutralità atomica su cui l'Italia dovrebbe fondare la propria iniziativa politica per portare un efficace contributo alla distensione. Sono questi gli atti che ricreano la fiducia tra le Nazioni, che rendono possibili e feconde le trattative. Attorno a queste rivendica-

zioni si può realizzare l'unità di tutti coloro che considerano la pace il bene supremo dell'umanità. Il bene della pace, oggi così terribilmente minacciata, può riprendere slancio e vigore un largo movimento destinato a diventare la forza decisiva: capace di fuggire l'uragano che tutti minaccia, capace di riportare la speranza in tanti animi schiacciati da una colpevole rassegnazione, capace di sprigionare dal suo seno il vero eroismo, l'eroismo dei combattenti per la pace tra i popoli.

CELESTE NEGARVILLE (Continua in 2. pag. 4. col.)



Il Natale di Zoli: E' N.A.T.O., e N.A.T.O.!

(DISEGNI DI CANOVA)